

PREFAZIONE

*“Il dolore quasi sempre ti regala coraggio.
È il suo modo per farsi perdonare”.*

Così si esprime Fabrizio Caramagna, scrittore ed aforista tra i più ricercati e letti nel nuovo panorama culturale italiano, fatto per lo più di “fast food” concettuali, piuttosto che di ricerche approfondite ed addentramenti nei meandri del proprio essere più recondito.

Mi è però piaciuta questa felice intuizione per due motivi, legati a questo mio presentare il volume nelle vostre mani, frutto di un lavoro di ricerca, sì, ma principalmente della registrazione di esperienze facenti parte di attività pastorali di fra Gregorio di Lauro, che ha voluto esprimersi in un connubio tra spiritualità e evangelizzazione.

Ed i motivi sono questi: innanzitutto quello che andrete a leggere non è un libro che lascia che la malinconia e il grigiore avvolgano cuore e mente a fine lettura, proiettando in scenari tetri. Anzi, al contrario: è un invito a che sia proprio il coraggio di vivere bene la propria esistenza a motivare ogni singolo giorno della nostra esperienza terrena.

In seconda battuta, sebbene siano presentate diverse tessere di un unico mosaico, attraverso figure di santità che hanno gemmato un cammino organico ed armonioso di Chiesa, non è un prodotto da assumersi in pillole o – come dicevo poc’anzi – nel panorama dei “fast food” concettuali cui oggi ci hanno abituato. È invece una trattazione discorsiva, che va a toccare le profondità dell’anima, perché spesso tematiche come sofferenza e dolore vorrebbero essere rimosse dall’orizzonte dei nostri pensieri, non trovandone giustificazione, senso, il perché, e che quindi vanno tenute a bada, nascoste come polvere sotto il tappeto di avventure esistenziali più avvincenti, se non addirittura eliminate, quanto invece, fanno parte del nostro vissuto e della nostra completa esperienza di vita dove nulla va rimosso, ma tutto va integrato.

È questo è un processo che, pur non riuscendo certamente facile ed automatico, è almeno molto presente alla mente di un frate francescano come Fra Gregorio, forte della scuola ed insegnamento del Padre San Francesco, che voleva tutto fosse reintegrato nella vita, qualsiasi esperienza, dal peccato, alla sofferenza, alla gioia, al ringraziamento... per esplodere nella scrittura ciascuno del proprio Magnificat, del proprio Cantico creaturale.

L’autore sicuramente sarà partito – a quello che è dato di leggere – dalla

sua esperienza di quello che è l'“*Ospedale da campo*”, come Papa Francesco ama definire la sua e nostra Chiesa. Nei suoi tanti anni di servizio alle Comunità cristiane come Parroco, è passato nella vita dei fratelli e sorelle affidati alle sue cure pastorali, segnando segni di croce sulla fronte, benedicendo vite più che case, mediando Sacramenti di salvezza per il popolo... ha toccato con mano le attese, le speranze le gioie, ma anche le difficoltà, il dolore, la sofferenza, molte di essi legati ai malesseri corporali.

Ma, forte della sua matura spiritualità, corroborata con gli studi in spiritualità francescana, fra Gregorio ha anche toccato con mano ed è entrato in punta di piedi nella sensibilità e profondità delle anime di chi ha incontrato, provando a confortarle, lenirle, incoraggiarle.

Molti, tanti, hanno già scritto e spesso troppo teorizzato sul mistero della “sofferenza” e del “dolore”. E come davanti ad ogni “Mistero”, anche il teologo più preparato, arrivatone sulla soglia, rimane... un teologo, non riuscendo ad entrarci totalmente. Così diceva il grande teologo Hans Urs von Balthasar.

Con questo stesso rispetto, nella sua trattazione, l'Autore non manifesta la presunzione di offrire risposte, perché consapevole che si tratta sempre di esperienze molto personali e che, come tali, hanno una loro sacralità e vanno rispettate, anche se a volte presentano caratteristiche comuni.

Il tentativo fatto – a mio parere ben riuscito – è stato quello di rendere più attuale l'ascolto della Parola di Dio, unica vera direttrice e faro per ritrovare il coraggio di cui si parlava all'inizio, per vivere non “di” ma “in” queste difficili esperienze. Facendo poi tesoro di scritti precedenti sul tema dal punto di vista filosofico, sociologico o teologico-spirituale, felice è stata anche l'intuizione di far riferimento alla Dottrina della Chiesa, a partire dai Padri fino alla *Spe Salvi* di Papa Benedetto XVI e all'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco.

Altro modello cui fra Gregorio sembra essersi ispirato è quello di un Santo Pontefice, Giovanni Paolo II, cogliendone un Magistero più esperienziale e plasticamente visibile, non solo soffermandosi sulle teorizzazioni espresse nei suoi messaggi e documenti.

Proprio guardando all'esperienza e spiritualità forte di questo Papa, da ultimo, mi piace sottolineare una delicata sfumatura anch'essa tutta francescana che ritrovo nel libro che leggeremo: l'amore per la Vergine Maria, molto forte in Francesco d'Assisi e Giovanni Paolo II, che fanno aprire il testo alla dimensione mariologica che aggiunge elementi significativi alla riflessione sul dolore, propri di chi ha saputo vivere la sofferenza non come accettazione supina, ma come offerta obbediente per la collaborazione all'edificazione del Regno.

Maria ci apre alla fede che anima la speranza cristiana e unisce amorevolmente al Cristo che ‘com-patisce’ e ‘patisce’ con l’umanità sofferente; ed ecco che da Maria si diffonde quell’esempio cui hanno fatto riferimento le figure di Santità riportate nel libro in una piccola galleria ‘espositiva’, dove gustare l’azione di Dio: Francesco e Chiara d’Assisi, Pio da Pietrelcina, don Tonino Bello, Fra Giuseppe Michele Ghezzi, Mons. Castrillo, Domenica Crocifissa Lolli, Pantalea Morleo, Chiara Corbella; una santità francescana, a portata di mano, constatabile personalmente e soprattutto, consentitemelo: salentina. La famosa “*Santità della porta accanto*”, ci avrebbe detto Papa francesco, che ha irrigato, concimato, corroborato la terra che abitiamo, fecondandola con l’amore.

Fine ultimo, a mio parere raggiunto, di questo lavoro è che l’Autore ci abbia portato per mano a non fermarci a guardare in vetrina questi uomini e donne che son riusciti a trovare quel coraggio per trasformare il dolore e la sofferenza in positiva esperienza di vita, ma a voler chiedere, a quel Cristo che con noi patisce, la possibilità di farcela anche noi, impetrandolo nella preghiera.

Alla preghiera contenuta nei Salmi e presente nel Nuovo Testamento e in altri autori cristiani, riportata in queste pagine, aggiungeremo la nostra, di noi che abbiamo letto e compreso la validità di questo testo, concludendo, così, un percorso che, se prima si diceva non voler avere la presunzione di offrire risposte al dolore, vuol aiutare a farsi carico della Croce di salvezza, proprio come fu per Simone di Cirene con Gesù.

Esprimo, allora, il mio grazie a fra Gregorio Di Lauro, per avermi involgiato e ricordato che il ripiegamento su se stessi non è mai una risposta alle difficoltà, ma che l’apertura al servizio ed alla partecipazione sono la base del coraggio per divenire “*Cirenei della Gioia*”.

Fra Paolo Quaranta
Ministro Provinciale

INTRODUZIONE

Sono tante e diversificate le situazioni di sofferenza, di afflizione e di dolore, che l'uomo si trova ad accettare e a subire. Vivere nella afflizione non è un atteggiamento che ordinariamente noi scegliamo; ma dal momento in cui sono moltissimi gli uomini e le donne a soffrire nel mondo, ci chiediamo se l'afflizione-sofferenza sia davvero una situazione che dobbiamo accettare passivamente oppure possiamo viverla come una positività.

L'afflizione è proclamata da Gesù come la seconda beatitudine (*Mt 5,4*) e nasce dalla considerazione tenera e compassionevole di Dio sulla fragilità della condizione umana, sulla contraddizione storica dell'uomo. Gli afflitti sono 'beati' non per l'afflizione in sé stessa, ma perché, vivendola come atteggiamento positivo, saranno consolati; anzi, perché 'Dio li consolerà'.

Di fronte alle situazioni di dolore e di tristezza, molti potranno rispondere: sono afflitto da sofferenze personali, nascoste. Infatti, ci sono sofferenze visibili, come la malattia o la perdita di un amico che ci era caro, e ci sono sofferenze morali interiori spesso più pungenti, più profonde, più schiaccianti, causate, alcune volte, da un rapporto deteriorato, sbagliato con il prossimo. Ci si viene a domandare che tipo di consolazione possiamo ricevere da Dio per la nostra afflizione. La speranza cristiana costituisce la prima grande consolazione. La speranza è come il fiore che erompe sempre nella vita e che torna a dare la gioia; è quella forza che spinge a cantare, come dice Sant'Agostino nel suo Sermone 255, "l'Alleluia dell'Amore affamato", insaziabile ora, ma che prefigura "l'Alleluia futuro del Paradiso, dove sarà saziata la fame dell'Amore di Dio e non ci sarà più, dunque, nessuna sofferenza.

Il testo affronta teologicamente, e alla luce della Parola di Dio, il mistero della sofferenza, che è accolta gioiosamente da alcuni santi, i quali non solo abbracciano fedelmente la croce e si abbandonano fiduciosamente a Dio, ma ci insegnano a trasformare il dolore in amore, il soffrire in offrire; convinti che anche il dolore deve essere un dono che diventa prezioso per gli altri. La testimonianza di alcuni santi, fatta nel libro, desidera far comprendere che non solo il Dio cristiano soffre perché ama e ama in quanto soffre, ma che anche la sofferenza, conseguita per amore, diventa una missione spirituale, che rinvigorisce saldamente il valore redentivo dei patimenti di Cristo (cf. *Col 1,24*). La spiritualità vissuta dal sofferente ripercorre, in un certo qual modo, il cammino del popolo di Israele che, preparando la venuta del Signore, ha annunciato nella passione, morte e risurrezione di Gesù il suo compimento.

Il testo offre, inoltre, una raccolta significativa di preghiere che esprimono non solo le fragilità, i limiti e le contraddizioni vissute nella situazione esistenziale del sofferente, ma anche il mistero di Dio nell'aver scelto la sofferenza per rivelare e attuare la salvezza.

Ma la vita non è un cammino verso la morte, attraverso la sofferenza, ma il nostro cammino è un ripartire sempre dal Cristo vivo che si fa storia dentro di noi; tutto ci viene riportato al compimento della risurrezione di Cristo, perché "Egli" non vuole vederci piegati alla morte, ancorati in fatti drammatici e dolorosi, ma nella Sua resurrezione siamo tutti ravvivati dalla certezza che Egli ha vinto il mondo.

"Noverim me, Domine, noverim Te!" esclamava Sant'Agostino. Conoscermi in Colui dal quale sono conosciuto, e conoscere Lui, il Suo Amore, scoprire così il mio senso e il mio fine, il perché del mio vivere e morire. Pertanto il nostro vivere la sofferenza è partecipare pienamente alla vittoria del Cristo risorto.

L'esperienza pastorale, che da parroco quotidianamente ho vissuto e vivo quotidianamente nella testimonianza di tanti santi 'della porta accanto', è stata una significativa partecipazione a tante espressioni di sofferenza, non solo a livello fisico, ma anche psicologico-spirituale. Sono stati gli stessi ammalati a insegnarmi l'importanza di abbandonarsi fiduciosamente a Dio, di vivere la nostra fragile umanità con la stessa compassione di Cristo e di non mollare mai il dono della speranza, che per noi cristiani non è qualcosa, ma è Qualcuno, Gesù Cristo stesso, pronto a liberarci dalle sbarre della prigione del nostro egoismo.

Il Cardinale Angelo Comastri, maestro di vita spirituale, dice: *È la sofferenza che ci permette di avere il timbro della voce di Dio. È la sofferenza che ci permette di far sentire all'uomo il battito del cuore di Dio, che soffre accanto all'uomo. Dio vive la nostra stessa sofferenza.*

Papa Francesco, in occasione della XXXI Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2023), ci invita, nel pieno di un percorso sinodale, a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza. Scrive il Santo Padre: "La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti che si vede come stiamo camminando: se è veramente un camminare insieme, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri *si arrangino*".

Vorrei concludere questa introduzione nel ricordare che tutta la vita di Cristo, essendo orientata alla croce, è sotto il segno grave e doloroso della sofferenza. La buona novella del cristianesimo è paradossalmente la storia di una passione. La croce rivela che ‘Dio (il Padre) è amore’ (cf. *1Gv* 4,8-16). La sua sofferenza non è che l’altro nome del suo amore infinito. Il grido di Gesù morente sulla croce è il segno dell’abisso di dolore che il Figlio ha voluto assumere per entrare nel più profondo della sofferenza del mondo e portarlo alla riconciliazione col Padre: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?” (*Mc* 15,34; cf. *Mt* 27,46). Il mistero nascosto nelle tenebre della croce è il mistero del dolore di Dio e del Suo amore.

Mi auguro, attraverso queste pagine, di potervi consegnare le “3 P” della spiritualità della sofferenza: “Preghiera contemplativa a Dio, Parola incarnata dentro di sé, Povertà di donazione di sé”.

Così, allora sapremmo certamente entrare in quella carta geografica di Dio, che è sentiero fiducioso che ci porta più di ogni cosa alla cura del nostro cuore, “perché da esso sgorga la vita” (*Pr* 4,23).

*Signore Gesù,
donami un cuore nudo,
perché possa essere rivestito dal tuo amore.*

*Signore Gesù,
donami un cuore sincero,
perché possa vivere in pienezza
la mia vita.*

*Signore Gesù,
donami un cuore fiducioso,
perché mai possa stancarmi di Te.*

*Signore Gesù,
possa il mio cuore esclamare
come San Gregorio di Nazianzo:
“Deus sitit sitiri”, cioè
Dio ha sete che si abbia sete di Lui, perché trovandoci
così disposti, Egli possa finalmente incontrarci. Amen.*

Prefazione	5
Introduzione	9

CAPITOLO I LA SOFFERENZA: IL LATO NOTTURNO DELLA VITA

Distinzione del dolore dalla sofferenza	16
Le conseguenze del dolore nell'ammalato	17
Le conseguenze del dolore nella società	18
Il mistero salvifico della Croce	19
Il dolore vissuto in un contesto strettamente umano	22
Il mistero pasquale del dolore	23
L'esperienza di maturità che ci reca il dolore	24
La sofferenza psicologica	27
La mancanza di speranza	27
La sofferenza psicologica dell'apostolo Paolo	28
Le ferite del cuore	29
Il male oscuro della depressione, accidia e solitudine	30
La fede illumina le ferite	32
Il dolore inutile	33
Gestione del dolore inutile	33
La sofferenza non oscura la bontà di Dio	34

CAPITOLO II LA MALATTIA ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO

La pazienza di Giobbe nel tempo della prova	38
La pedagogia divina nelle sofferenze di Giobbe	40
La sofferenza dell'anziano Tobi	41
Il tema della sofferenza nel libro dei Salmi	42

CAPITOLO III GESÙ E LA SOFFERENZA UMANA

La compassione di Gesù verso i sofferenti	47
Gesù sperimenta la sofferenza in prima persona	49
L'incomprensione progressiva dei discepoli	49
I patimenti vissuti da Gesù nel cammino della croce	51
Le reazioni umane di Gesù alla sofferenza della croce	52
La motivazione personale di Gesù alla sofferenza	53
La speranza e l'amore gratuito di Gesù espresso dalla croce	54
Lo scandalo della morte di Gesù in croce	57
La comunità cristiana nei confronti dei malati	58
La malattia esperienza cruciale del percorso di fede	60
Il rapporto del malato con il proprio corpo	61
La forza psico-spirituale dell'ammalato nella croce di Cristo	61
Ricerca di una razionalità alla sofferenza	63
Teologia della sofferenza nell'apostolo Paolo	64
Verso una comunione più profonda con Gesù Cristo	65
La sofferenza "in" Dio	66
Piccole risposte razionali	68
Gesù e i malati	71
Le guarigioni: segno caratteristico del Regno	72
Il problema del dolore alla luce della rivelazione	73
La croce e la fecondità della sofferenza	73
La sopportazione del fallimento	74
Redenti "nella" croce e "nel" dolore	75
Il coraggio di accettarsi nella croce	77

CAPITOLO IV LA SOFFERENZA SOCIALE

La questione teologica della sofferenza di Dio	82
Esigenze relazionali dell'uomo ammalato	83
La sofferenza muta	84
Il dolore dell'assenza di Dio	84
Getsemani	86
La sofferenza nel Magistero della Chiesa	88
Il valore della sofferenza nell'economia della salvezza	89
La sofferenza e l'esercizio della speranza	91
La sofferenza nel magistero di Papa Francesco	93
L'esperienza di Giovanni Paolo II	98
Maria, la sofferenza e i malati	102

La forza della fede nella Beata Vergine Maria	103
Maria condivide le sofferenze della passione	104
La speranza di Maria sotto la croce	105
La dimensione missionaria della sofferenza	106

CAPITOLO V SANTI ABBRACCIATI DALLA SOFFERENZA

San Francesco d'Assisi (1182-1226)	115
<i>Il decadimento fisico, le umiliazioni e la sofferenza interiore</i>	117
<i>Il percorso di maturazione umana e spirituale nella sofferenza</i>	118
<i>Il sostegno nella preghiera</i>	120
<i>Francesco si prepara per l'Eternità attraverso dure prove</i>	123
Santa Chiara d'Assisi (1193-1253)	125
<i>Chiara accetta coraggiosamente la malattia come sua nuova povertà</i>	127
<i>Chiara partecipa ai dolori di Cristo</i>	128
<i>L'eccessiva pratica penitenziale la conduce ad annientarsi come Cristo</i>	129
San Pio da Pietrelcina (1887-1968)	131
<i>Oppresso da varie affezioni</i>	132
<i>Le consolazioni divine</i>	133
<i>L'amore compassionevole verso gli ammalati</i>	134
<i>La chiamata alla sofferenza redentiva</i>	134
<i>Le malattie di P. Pio vissute in prospettiva cristologica</i>	136
Don Tonino Bello (1935-1993)	138
<i>La Pasqua della speranza</i>	139
<i>Seguire Gesù sul passo degli ultimi</i>	141
<i>Umiliato e incompreso</i>	142
<i>Cireneo della gioia</i>	143
<i>Soffrire le cose di Dio e le cose dell'uomo con umiltà francescana</i>	144
<i>Attende le cure mediche come povero mendicante</i>	146
Fra Giuseppe Michele Ghezzi (1872-1955)	146
<i>La scelta di vivere come 'anima oblativa' da Frate minore</i>	147
<i>La pazienza e la tenacia di fra Giuseppe</i>	149
<i>I condizionamenti delle sue malattie rendono forte la sua consacrazione</i>	151
<i>Vita stravolta da incidente domestico</i>	153
<i>Guidato permanentemente dall'amore verso il Crocifisso</i>	154
Mons. Agostino Ernesto Castrillo (1904-1955)	156
<i>Adesione consapevole alla passione di Cristo</i>	157
<i>Completare Cristo con la propria vita</i>	158
<i>Le acute sofferenze non bloccano la sua sollecitudine pastorale</i>	158
Domenica Crocifissa Lolli (1911-2006)	160
<i>La maternità spirituale verso i bisognosi e i sacerdoti</i>	161

<i>'Zelatrice' dell'Apostolato della sofferenza</i>	162
<i>Il valore di non essere compresa</i>	163
Pantalea Morleo (1929-1978)	164
<i>Espressioni scritte del suo atto di 'offerta'</i>	167
Chiara Corbella (1984-2012)	172
<i>Chiara: Luce di Misericordia</i>	172
<i>Coraggiosa testimone del Vangelo</i>	172
<i>La Pasqua della ferialità</i>	173
<i>L'esplosione della gioia</i>	174

CAPITOLO VI IL COMPITO SPIRITUALE DELLA MALATTIA ATTRAVERSO I SALMI

Dal Salmo 22	180
Seconda parte del Salmo 22	184
Salmo 87	187
Salmo 6	189
Salmo 13	192
Salmo 72	193
Salmo 38	196
Pregare con il Nuovo Testamento	197
<i>Preghiere di aiuto e consolazione</i>	201
<i>Preghiere a Maria</i>	206
<i>Preghiere nella malattia</i>	210
Via Crucis del malato	238
<i>Lettera ad una famiglia provata</i>	243
<i>Volontà dell'ammalato</i>	244

CONCLUSIONE

Gesù ha santificato la sofferenza	250
La preghiera: punto di forza per affrontare e interiorizzare la sofferenza	251
Sacralità della sofferenza e la grazia della pazienza	253
Risposta alla problematica angosciante del dolore	254
La carica positiva della sofferenza	256
Una 'commensalità' del dolore	257
La compassione come risposta al non-senso del patimento	258
Immagini	263
Bibliografia	279